Congresso nazionale dei Soci di Italia Nostra
25/26 novembre 2011

Mozione n.1

LA CITTÀ VENDUTA E I CONFINI PERDUTI: PERIFERIE E AREE PERIURBANE COSTRUIRE NEL COSTRUITO: IL RECUPERO E GLI SFREGI ALLA CITTÀ STORICA QUALITÀ URBANA, MOBILITÀ SOSTENIBILE, EDILIZIA SOCIALE

Relatore – Maria Teresa Roli, Consigliere Nazionale

"LA CITTA' CHE VOGLIAMO"

Da Italia Nostra si leva il "grido di dolore" a 150 anni dall'Unità d'Italia contro il consumo di suolo, lo spreco e la compromissione del territorio e del patrimonio culturale, perpetrati con un trend in crescita senza precedenti in questi ultimi vent'anni.

Il Congresso dei soci ha a lungo riflettuto sulle criticità e distorsioni che hanno portato all'enorme consumo di suolo, alla perdita di valori paesaggistici e al degrado delle città, con esiti lesivi della stessa identità del paese, fortemente diseconomici, e inficianti il futuro delle nuove generazioni. Degrado della qualità di vita nei centri urbani, cresciuti negli anni secondo contingenti logiche di "messa a reddito" dei suoli, con compromissione del disegno urbano e deficit di servizi; suolo consumato in maniera incontrollata e senza pianificazione, centri urbani sfrangiati che hanno invaso la campagna, sottraendo terreno all'agricoltura, compromettendo irrimediabilmente il paesaggio, patrimonio culturale e segno identitario della nazione. Ciò documentato dai dati statistici, dalle relazioni esperte, dalle testimonianze delle sezioni, che, quali presidi sul territorio, hanno denunciato la difficoltà di incidere a monte delle scelte, per la chiusura alla partecipazione dei cittadini da parte degli Enti Locali, per la mancanza di trasparenza delle procedure o la difficoltà di accesso agli

atti, per la debolezza delle Soprintendenze; e in primis, a causa della contrattabilità o flessibilità degli strumenti di pianificazione, della mancanza di "certezza del diritto", delle regole derogabili (vedi "piano casa"), dei condoni a premio dell'inosservanza delle leggi.

Italia Nostra avanza una precisa denuncia relativamente alla divaricazione del trend tra popolazione insediata e consumo di suolo, tra abitanti e costruito, tra redditività della "valorizzazione" delle aree in quota ai privati e quanto in quota alla collettività; evidenziando la diversa politica di altri paesi europei, ben più oculati nell'introitare le quote di redditività a favore del pubblico e soprattutto più attenti nel consumo di suolo. Ciò a fronte della supremazia qualitativa del nostro paesaggio e patrimonio culturale, aggrediti per mancanza di pianificazione in mano pubblica, messi a disposizione dei privati, delle finanziarie, delle immobiliari che, per migliorare la performance speculativa, ricercano l'insediamento nei posti più belli. Vincoli sempre più contrattabili; territorio mercificato a fronte del modesto introito degli oneri di urbanizzazione, che non vanno certo a compensare in prospettiva il costo degli insediamenti, e che, per legge di Governo, servono in grande quota alla spesa corrente dei Comuni; città sempre più alienanti e lontane dai bisogni dei cittadini, sempre più inquinate e socialmente disaggregate ; centri storici lasciati nel degrado e inficiati da interventi spuri; il commercio di vicinato, elemento vivificante, condannato a morte dai grandi centri commerciali, attività e negozi incoerenti con la cultura del luogo (dai fast-food, ai negozi "etnici"); verde sacrificato; impermeabilizzazione del suolo; edificazioni in zone idrogeologicamente improprie, da cui derivano i dissesti devastanti di un territorio fragile. Ciò a fronte di un vasto patrimonio inutilizzato di case e di capannoni, gli stessi che creano il continuum dell'urbanizzato. Italia Nostra, da quasi sessant'anni sul campo della tutela e difesa dei valori autentici del nostro patrimonio culturale, a latere della società civile, dei comitati e dei movimenti che stanno crescendo nella consapevolezza e difesa dei beni comuni, pone come improcrastinabile un'inversione di tendenza, per una diversa economia che parta dall'accezione di territorio come bene comune, risorsa irriproducibile e inalienabile; impegna il Governo Nazionale affinché imponga, a rispetto della Legge, i Piani Paesaggistici sortiti da effettivi tavoli di copianificazione Stato, Regioni, come strumenti principe della pianificazione urbanistica, con la priorità di fermare il consumo di suolo. Italia Nostra chiede che si impongano - nel rispetto di una autentica sussidiarietà- regole, provvedimenti, incentivi, per un diverso modello di economia incentrato sul restauro dei territori e del paesaggio, sul

recupero e riuso del costruito, partendo dai nuclei storici; valorizzando il già urbanizzato, costruendo nel costruito nel rispetto delle preesistenze e dell'identità dei luoghi; salvaguardando la campagna, escludendo il fotovoltaico a terra dal territorio agricolo, non permettendo l'eolico in siti di pregio paesaggistico. Si richiede una precisa analisi costi/benefici in una logica lungimirante, per ogni intervento infrastrutturale, grandi opere, nuove urbanizzazioni: in cui il territorio non sia considerato fattore inerte, ma bene comune e come tale componente economica. Di una economia del risparmio per le generazioni future. Italia Nostra considera necessario il supporto all'operatività e al rinforzo della Magistratura, impegnata a smantellare il meccanismo di consociativismo delle organizzazioni mafiose – di varia natura e denominazione -che, nel riciclo del denaro sporco e della messa a reddito dei capitali illeciti, perseguono il sacco del nostro territorio.

Appunti dal Tavolo di Lavoro:

1. CRITICITA' E DISTORSIONI

Si individuano qui gli elementi distorsivi, che, con un trend drammatico, stanno connotando le nostre città e il nostro vivere civile.

- Una crescita incontrollata
- La mancanza di pianificazione
- Dalla città verso la campagna senza limiti
- La perdita di paesaggio e di risorse
- Invasività della città e campagna infiltrata con modelli edilizi impropri
- Le villettopoli e l'isolamento sociale
- Infrastrutture che impattano e intercludono nuovi territori
- Le teorie di capannoni vuoti; il business dei fondi comunitari non gestiti
- Il degrado della città storica, abbandonata per il nuovo, decontestualizzata, sfregiata da interventi impropri
- la perdita del patrimonio di cultura e storia
- Privatizzazione, alienazione, alterazione del patrimonio storico
- la perdita dell'archeologia industriale come sottrazione di identità
- I vuoti urbani da riempire
- La delocalizzazione delle attività produttive per la più redditizia riconversione edilizia: urbanizzazione di nuovi territori
- Nuove periferie anonime, mal costruite e senza servizi
- Vecchie periferie con perdita di identità e di poli di socializzazione

- Città monocentriche e sfrangiate
- Città depauperate della loro centralità
- Il sacrificio del verde a piena terra per il verde su soletta
- L'impermeabilizzazione del territorio e i conseguenti dissesti
- Un'aria cattiva
- Mobilità difficile e crescita della congestione
- La città classista, che non integra
- La qualità per pochi, come accesso ai servizi e sostenibilità dei costi
- Il trend negativo: più bisogni, meno edilizia pubblica
- La rendita speculativa come matrice della città
- La prevalenza del privato sulle scelte urbanistiche
- L'appropriazione della rendita da parte dei privati
- La città pubblica depauperata
- La città in vendita per "far cassa"
- Scarsa qualità della nuova edilizia
- I servizi ritagliati negli spazi di risulta
- La deregolazione: piani casa, condoni, assenza di controllo
- La sensibilità corrente: il tutto è possibile (questo è liberismo?)
- La regola del mercato come premio per pochi, fattore di indebitamento per la collettività, matrice di infiltrazioni mafiose e collusioni
- Finanza e imprese protagonisti del disegno della città
- Il riciclaggio del denaro sporco e l'imprenditorialità di mafia in ambito edilizio
- Città senza disegno, a spot, in base alle opportunità offerte alle istanze degli operatori immobiliaristi
- I cittadini emarginati dalle scelte
- La marginalizzazione delle persone e dei luoghi
- I tavoli delle decisioni: altrove e lontano dai bisogni reali
- La debolezza delle Amministrazioni: tra debito pubblico, collusioni, carenza di strumenti e conoscenza
- Grandi opere, grandi impatti, grandi affari
- La progettazione - spesso inadeguata, incontrollata, decontestualizzata
- La debolezza delle Amministrazioni e le suggestioni degli Archistar
- La città come "eventificio": una crescita distorta
- Gli inquinamenti e la mancanza delle bonifiche
- I grandi centri di vendita e la morte del piccolo commercio

- Le conseguenze della liberazione sul commercio di vicinato: concorrenza, fallimenti, attività commerciali culturalmente estranee
- Il potere dei Sindaci: una mala intesa sussidiarietà
- L'arretramento degli Enti sovraordinati: strumenti di pianificazione fragili e poco cogenti
- Una malintesa sussidiarietà: e il cittadino non partecipa
- Carenza di conoscenze, difficoltà di accesso agli atti,
- Stampa cittadina attenta alle espressioni del potere, e non del dissenso.
- La città senza disegno, senza modello, senza futuro
- La mancanza di pianificazione: Piani Regolatori "flessibili", derogabili, contrattabili
- Strumenti sovraordinati scarsamente cogenti
- I vincoli contrattabili: la debolezza delle Soprintendenze
- Una fiscalità sbagliata
- L'impoverimento delle casse comunali e gli oneri di urbanizzazione per le spese correnti
- I costi sociali del nuovo urbanizzato a carico della collettività
- Manutenzione, recupero, restauro negletti
- Il riempimento dei vuoti urbani e il deficit di servizi e verde
- Costruire nel costruito senza rispetto della storia e dell'identità urbana
- Mutazione "antropologica" delle amministrazioni: indisponibilità al confronto, indifferenza, negligenza, clientelismo, mancanza di strumenti.
- Cittadini più soli, più isolati, più indifferenti, più rassegnati
- Il degrado della moralità nella gestione della cosa pubblica, la pervasività del modello delle collusioni

2. GLI STRUMENTI PER UN'INVERSIONE DI TENDENZA

- La partecipazione come regola di democrazia
- Il controllo pubblico
- Il sistema delle regole e la certezza del diritto
- La linea rossa di demarcazione dell'urbanizzabile
- Riportare a ruolo la pianificazione urbanistica
- La città disegnata con e per i cittadini
- La città per tutti, equa nei servizi, capace di integrare
- La città sicura come prodotto di politiche complessive

- Quote di edilizia pubblica equiparate ai bisogni
- Monitorare la salubrità (aria, acqua), parametro inderogabile
- Diritto alla mobilità per tutti, garantendo i più deboli
- Il verde sotto casa; la tutela delle alberate
- Censimento aggiornato del "non abitato" prima di immettere il nuovo.
- Moratoria sul nuovo edificabile e censimento degli alloggi e capannoni vuoti
- La valutazione economica delle scelte: analisi costi/benefici
- L'economia del recupero del costruito e del restauro della città
- Il demanio pubblico come risorsa: non da liquidare ma da valorizzare
- Chi inquina bonifica: regole, deterrenze, incentivi
- Una diversa fiscalità "perequata": questa è l'unica perequazione in cui credere
- La rendita restituita alla collettività, almeno in quota come per il resto d'Europa : in questo sta lo spread
- Costruire nel costruito con rispetto alla città storica
- La mobilità alternativa: mezzi pubblici, la "cura del ferro", l'intermodalità
- La città pedonabile e ciclabile
- Colpire l'evasione delle norme in materia di sicurezza dei cantieri
- Non derogare alle regole della sicurezza dei territori: rispetto delle fasce fluviali e della rete irrigua secondaria, pulizia dei fiumi senza cavazione, moratoria delle impermeabilizzazioni, gestione delle piantumazioni, verifiche della stabilità dei versanti, interdire le costruzioni in zone improprie

Per una nuova politica di controllo del territorio e della qualità urbana.
Bisogna risanare la "cosa pubblica", appoggiando le azioni dei magistrati che cercano di interrompere le reti collusive e mafiose. Occorre partecipare e allargare la cultura del bene comune.
Occorre investire sull'ambiente urbano, sia nella componente fisica che in quella sociale, peraltro fortemente interrelate; investire sul recupero, sul riuso con attenzione ai valori identitari della città, sulla riconversione delle aree dismesse per saturare la domanda pregressa di servizi, senza consumare le ultime risorse di territori ancora disponibili. Disegnare la linea rossa per il non più costruibile.

Gli obiettivi:

- invertire i processi in corso da lungo tempo di acquisizione privata delle rendite urbane

- controllare la formazione delle rendite stesse, attraverso la pianificazione del territorio
- scelte mirate ad un modello di città condivisa, solidale, sostenibile.
- elementi trainanti: la logica del pubblico interesse, del pubblico servizio, della tutela e valorizzazione pubblica dei lavoratori e dell'ambiente
- attivare una procedura innovativa, sull'esempio di altre città europee, per tutte le decisioni che riguardano le trasformazioni urbane e le scelte infrastrutturali
- avviare processi di consultazione e partecipazione che pongano i cittadini davanti a scenari e scelte alternative, con una disamina ragionata di costi e benefici, impatti sociali e ricadute ambientali
- aprire un processo partecipativo, costruendo una nuova "mappa dei bisogni" e raccogliendo proposte e critiche da parte dei cittadini
- valutare il fabbisogno di servizi articolato per zone territoriali omogenee e su scala cittadina
- verificare l'impatto di ogni nuovo insediamento sul paesaggio, sull'ambiente urbano, e sul tessuto sociale;
- moratoria sui piani e programmi per far cassa mercificando la città
- analisi costi/benefici di carattere non contingente, ma lungimirante; ciò nella logica della prevalenza del bene pubblico e della città come bene comune;
- strumenti atti a contrastare la sopraffazione dell'interesse privato e garanzia del perseguimento da parte dell'Amministrazione del beneficio pubblico: trasparenza degli atti, libero e facile accesso ai procedimenti, garanzie per un'adeguata istruttoria decisionale in materia urbanistica, bilancio partecipato
- il contrasto alla logica dei grandi eventi come volano di crescita e di promozione della città: spesso opere inutili, insostenibili, estranee alla città e ai bisogni dei cittadini, che favoriscono guadagni privati e indebitamento pubblico
- costruire in modo partecipato un vasto programma pluriennale di manutenzione ordinaria del territorio,
- costruire "nel costruito" nel rispetto della forma urbana e dell'identità del luogo, opponendosi alla logica che costruire in altezza (torri / grattacieli)
- il Piano del Verde, che definisca priorità e strategie nella realizzazione dei parchi urbani,delle aree verdi periurbane e del verde sottocasa.
- ripensare le scelte per le infrastrutture della mobilità che sono state configurate entro scenari strategici di grande impatto.

- agire sulle scelte trasportistiche tramite i sistemi tariffari e l'incremento dei percorsi protetti per i più deboli
- strutturare un piano dei trasporti pubblici di valenza metropolitana che disincentivi l'accesso delle auto nel centro urbano
- sostenere tutte le forme di "mobilità dolce" come *car sharing*, *car pooling*, *bike sharing*, *pedibus*, la bici per la mobilità quotidiana casa-scuola-lavoro.
- favorire i parcheggi di interscambio, escludere i parcheggi in aree centrali - attrattori di traffico - e negare interventi di strutture interrate pubbliche o private/ pertinenziali sotto le piazze storiche, i viali alberati, i giardini
- contingentare drasticamente i centri commerciali di grande distribuzione, che penalizzano gravemente il piccolo commercio, drammatizzano la mobilità, recano pregiudizio all'equilibrio nella distribuzione delle funzioni in ambito urbano e mangiano territorio;
- promuovere e coordinare interventi nel settore delle abitazioni a basso costo, coerenti con i fabbisogni emergenti. Ma con interventi integrati per un mix sociale;
- risanare le periferie, con attenzione e promozione dei valori identitari ridistribuendo la quota servizi a questi spettante;
- ridistribuire le attività di livello elevato (il terziario più qualificato), fuori dalle tradizionali località del centro e dei suoi intorni immediati;
- progettare - con mano pubblica - interventi di risanamento di settori della città, nei luoghi di degrado o di inadeguatezza sia degli edifici che delle condizioni ambientali, ma senza consegnarli a meccanismi speculativi
- potenziare il corredo dei servizi collettivi, a partire dal sistema dei trasporti e delle comunicazioni, partendo dalle periferie;
- valorizzare il patrimonio di costruito storico evitando dismissioni, intromissioni disomogenee e incentivandone la manutenzione.
- qualificare i beni storici e ambientali, la rete museale, i beni culturali come fattore di benessere per i cittadini e attrattiva turistica di qualità;
- sostenere la Raccolta Differenziata dei Rifiuti Urbani evitando gli inceneritori
- difendere il mantenimento dei beni comuni e delle aziende partecipate sotto l'esclusivo controllo pubblico, per l'importanza che beni primari come acqua, suolo pubblico, energia, trasporti e rifiuti rivestono ai fini ambientali;
- favorire accordi in ambito sovra comunale, volti alla difesa del suolo, in opposizione alla tendenza in atto di concorrenzialità tra municipalità.

Questa per noi è la "economia della conoscenza" che può garantire l'indicatore BES - Benessere equo e sostenibile - e favorire la crescita.

COME FARE

- Occorre essere presenti e sentirci centrali nel nostro ruolo come definito dalle finalità della nostra Associazione
- Occorre essere coesi e fare riferimento ad una linea unitaria nelle azioni locali (ruolo del Nazionale, dei Regionali, delle Sezioni)
- Occorre informazione e formazione
- Occorre far rete con le altre Associazioni di cui si condividano le finalità e le modalità di intervento
- Occorre essere vicino ai movimenti e ai comitati, dare apporto qualificato, sostenerne l'azione quando sia coerente con la nostra politica associativa
- Occorre intervenire in ambito di educazione al bene comune
- Occorre essere presenti e qualificati nei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni, da quelle locali fino ai Ministeri.
- Occorre credere ad un nuovo modello di economia